

Lo annuncia il delegato americano Stevenson

Fissata la data di ripresa dei negoziati sul disarmo

Si parla del 1° agosto - Rimarrebbe da discutere la sede - Gromiko chiede un dibattito sul Congo all'Assemblea generale - Voto di condanna contro il Sud Africa per la politica razzista

NEW YORK, 16. — Il delegato americano all'ONU, Afton Stevenson, ha dichiarato che gli Stati Uniti e l'URSS hanno raggiunto un accordo di massima sulla data di ripresa delle trattative per il disarmo.

Il delegato americano che si è incontrato anche ieri con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, e che si vedrà di nuovo oggi, non ha voluto dire ai giornalisti quale data sia stata concordata. Come è noto, ieri Kennedy aveva rivelato che gli Stati Uniti avevano proposto settembre e poi agosto per la ripresa dei negoziati.

In chiave atlantica

L'Unità d'Italia celebrata in USA

Martino auspica il rafforzamento della NATO (sulla via indicata da Mazzini) - Discorso di Kennedy

WASHINGTON, 16. — Nel vasto auditorium del Dipartimento di Stato ha avuto luogo oggi a Washington una celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia. La manifestazione ha avuto inizio alle 10.30 (ora americana), ad essa erano presenti il presidente degli Stati Uniti, John Kennedy, il vice presidente Johnson, una vasta rappresentanza del corpo diplomatico accreditato a Washington, il capo della delegazione italiana alla ONU, on. Gaetano Martino, numerosi esponenti italiani americani ed esponenti del mondo politico e culturale degli Stati Uniti.

Il presidente, con un'oscura allusione, ha poi parlato di principi su cui le nazioni degli Stati Uniti e dell'Italia sono fondate. Da parte italiana il principale oratore è stato Martino, che ha parlato di un'Unità d'Italia che ha fatto parte della storia italiana, ha concluso la rievocazione auspicando che l'Italia rafforzi la piccola Europa e la NATO. Tutto questo dovrebbe avvenire, a parere di Martino, «sulla via indicata da Mazzini».

Ad apertura di cerimonia aveva preso la parola il presidente della manifestazione, il deputato americano Victor Anfuso. Successivamente lo ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Manlio Brosio, aveva letto messaggi inviati per l'occasione dal presidente della Repubblica Gronchi, e dal presidente del Consiglio Fanfani.

Per la prima volta dopo tante false versioni

Bonn costretta ad ammettere il massacro nazista di Lvov

Il clamoroso riconoscimento fatto da Strauss al Bundestag — Il gesto del ministro della Difesa, che era presente a Lvov, è, a ben vedere, un tentativo di difesa della «Wermacht»

(Dai nostri corrispondenti)

BERLINO, 16. — Il ministro della Difesa di Bonn ha confermato i massacri compiuti dai tedeschi nella città di Lvov (Lepol). Durante il dibattito in corso al Bundestag, sul bilancio del suo ministero, Strauss ha detto ieri sera: «C'ero anch'io e ho visto coi miei occhi gli eccidi avvenuti nella città dopo l'ingresso della Wehrmacht».

non ad opera della Wehrmacht (sottinteso: ad opera delle SS). Insomma, Strauss, che era stato sollecitato a tutelare l'onore del «soldato tedesco», si è assicurato, non ha torto un capello a nessuno: si, gli abitanti di Lvov morirono a migliaia sotto le mani dei criminali ma i carnefici non erano dei nostri, anche se eravamo giunti insieme nella città. Erano di un altro corpo, con un'altra uniforme. Questa distribuzione delle parti, per cui nella tragedia di Lvov gli invasori tedeschi si distaccano in due gruppi, uno che si massacrò e l'altro che stava a guardare — è evidentemente grottesca.

sternimo della popolazione. Badate, però — dice Strauss — che io non c'entro, lo ero della Wehrmacht e la Wehrmacht, vi assicuro, non ha torto un capello a nessuno: si, gli abitanti di Lvov morirono a migliaia sotto le mani dei criminali ma i carnefici non erano dei nostri, anche se eravamo giunti insieme nella città. Erano di un altro corpo, con un'altra uniforme. Questa distribuzione delle parti, per cui nella tragedia di Lvov gli invasori tedeschi si distaccano in due gruppi, uno che si massacrò e l'altro che stava a guardare — è evidentemente grottesca.

contro Oberländer, che a Lvov imperò con la famigerata battaglia di Načički, il ministro Strauss non disse mai una sola parola. Mentre la polemica infuriava e i massacri di Lvov erano oggetto di generale discussione, lui, l'ostinato Strauss, si lasciò scappare una sola parola. Rifiutò di dire quel briciolo di verità che ha pronunciato solo ora nella sala del Bundestag.

A questo punto cominciavano gli interrogatori. Cosa ha fatto Strauss a Lvov? Perché solo ora è venuto fuori con queste rivelazioni? Il ministro è uno dei personaggi di primo piano sulla scena di Bonn, uno dei più stretti collaboratori di cancelliere e gode del maggior credito presso il Pentagono. Le sue biografie non hanno mai accennato a Lvov. Dicevo che fu ufficiale dell'artiglieria contrerea, che arrivò sul fronte di Stalingrado, dal quale partì prima della distatta, a scorta di una matita. La fine della guerra lo trovò in Baviera, cioè nel suo paese, mentre stava addestrandone reclute. Nessuno può rispondere alla domanda perché Strauss è venuto fuori adesso, con queste rivelazioni. Ma sarà opportuno ricordare una circostanza che forse non è senza rapporto, in un modo o nell'altro, con la confessione di Strauss. Bisogna riportarsi all'offensiva democristiana contro il socialdemocratico Brandt.

La rievocazione è sensazionale. Mai prima d'ora era accaduto che un membro del governo federale ammettesse così esplicitamente le responsabilità nei crimini di Lvov, anche se, dopo molte resistenze, Adenauer aveva dovuto farne un'indulgentissima ammissione, scostando il suo ministro Theodor Oberländer, che ai massacri di Lvov e di altri luoghi aveva direttamente partecipato. Bonn aveva sempre evitato di riconoscere le responsabilità naziste negli eccidi. La tesi federale era sempre quella che i massacri erano stati compiuti dalle truppe sovietiche al momento di abbandonare la città dinanzi ai tedeschi.

La rievocazione è sensazionale. Mai prima d'ora era accaduto che un membro del governo federale ammettesse così esplicitamente le responsabilità nei crimini di Lvov, anche se, dopo molte resistenze, Adenauer aveva dovuto farne un'indulgentissima ammissione, scostando il suo ministro Theodor Oberländer, che ai massacri di Lvov e di altri luoghi aveva direttamente partecipato. Bonn aveva sempre evitato di riconoscere le responsabilità naziste negli eccidi. La tesi federale era sempre quella che i massacri erano stati compiuti dalle truppe sovietiche al momento di abbandonare la città dinanzi ai tedeschi.

La rievocazione è sensazionale. Mai prima d'ora era accaduto che un membro del governo federale ammettesse così esplicitamente le responsabilità nei crimini di Lvov, anche se, dopo molte resistenze, Adenauer aveva dovuto farne un'indulgentissima ammissione, scostando il suo ministro Theodor Oberländer, che ai massacri di Lvov e di altri luoghi aveva direttamente partecipato. Bonn aveva sempre evitato di riconoscere le responsabilità naziste negli eccidi. La tesi federale era sempre quella che i massacri erano stati compiuti dalle truppe sovietiche al momento di abbandonare la città dinanzi ai tedeschi.

La rievocazione è sensazionale. Mai prima d'ora era accaduto che un membro del governo federale ammettesse così esplicitamente le responsabilità nei crimini di Lvov, anche se, dopo molte resistenze, Adenauer aveva dovuto farne un'indulgentissima ammissione, scostando il suo ministro Theodor Oberländer, che ai massacri di Lvov e di altri luoghi aveva direttamente partecipato. Bonn aveva sempre evitato di riconoscere le responsabilità naziste negli eccidi. La tesi federale era sempre quella che i massacri erano stati compiuti dalle truppe sovietiche al momento di abbandonare la città dinanzi ai tedeschi.

La rievocazione è sensazionale. Mai prima d'ora era accaduto che un membro del governo federale ammettesse così esplicitamente le responsabilità nei crimini di Lvov, anche se, dopo molte resistenze, Adenauer aveva dovuto farne un'indulgentissima ammissione, scostando il suo ministro Theodor Oberländer, che ai massacri di Lvov e di altri luoghi aveva direttamente partecipato. Bonn aveva sempre evitato di riconoscere le responsabilità naziste negli eccidi. La tesi federale era sempre quella che i massacri erano stati compiuti dalle truppe sovietiche al momento di abbandonare la città dinanzi ai tedeschi.

Uno strano Kennedy



WASHINGTON. — Una originale e certamente insolita immagine del Presidente Kennedy nelle vesti di un saggio. Si tratta di un quadro che una organizzazione formata in USA, tale «Centro economico e culturale etno-americano», regalerà a Kennedy nel corso di una cerimonia. (Tel-foto)

Sette degli otto imputati assolti

Franco non osa condannare gli intellettuali antifascisti

L'ondata mondiale delle proteste ha impedito un nuovo crimine - Anche l'ottavo imputato verrà scarcerato per amnistia

MADRID, 16. — Il processo contro i dieci intellettuali spagnoli accusati di attività sovversiva nei confronti del regime di Franco si è concluso con una sola condanna e con sette assoluzioni per gli imputati presenti in aula. La Corte non ha voluto rendere note le conclusioni cui era giunta nei confronti dei due imputati giudicati in contumacia. La sentenza sorprendente deve costituire una sconfitta bruciante del regime che attraverso le pesanti richieste del Procuratore generale — nove anni di reclusione per ciascuno degli imputati — aveva scopertamen-

Continuazioni dalla 1ª pagina

PANE

a 7600 lire al quintale alla fine del '57, è oggi a 8900 lire al quintale. Tale fatto — in cui incongruenza è palese — non ha alcuna giustificazione. I molini non hanno certo aumentato i loro costi di produzione; al contrario, hanno rinnovato e ulteriormente meccanizzato gli impianti, e hanno realizzato un forte incremento della produttività e dei profitti. Si pone dunque chiaramente la necessità di un controllo sul settore molitorio e di un disciplina del prezzo della farina, allo scopo di rendere più efficiente anche la disciplina del prezzo del pane.

PARIGI

mediante possono ora aprirsi e concludersi con la pace in Algeria. «I comunisti, che hanno parlato con tutte le loro forze dall'inizio della guerra insieme con gli altri futuri negoziati, si compiaciono di questo successo delle forze della pace. Ma degli ostacoli rimangono: i monopoli e il loro potere gollista, costretti a ripiegare, vogliono tuttavia salvare i loro interessi colonialisti. Ecco perché i cittadini francesi, partigiani della pace in Algeria, hanno il dovere di rafforzare la loro azione per sviluppare la loro azione per l'apertura immediata delle trattative e perché esse abbiano un esito favorevole».

TUNISI

come i limiti territoriali dell'Algeria, il futuro di Mers el Kebir e il contesto della fine delle ostilità — la discussione dovrebbe proseguire. In generale dai commenti che si possono qui udire, risultano con chiarezza due elementi. Innanzitutto, le speranze di un negoziato efficace sono collocate al fatto che, per la prima volta, la Francia rinunci a porre come condizione preliminare la cessazione del fuoco e al «no war» che si riscontra nel comunicato gollista. In secondo luogo che questo comunicato è in pratica la risposta alla dichiarazione algerina del 16 gennaio; in altri termini, sono gli algerini che hanno parlato per primi, esprimendone esplicitamente a favore di negoziati. E questa posizione viene oggi ancora una volta confermata.

ANDRÀ A MOSCA IL PREMIER DEL LAOS SUVANNA FUMA

HONG KONG, 16. — Il primo ministro laotiano Suvarna Fuma ha accettato ufficialmente l'invito sovietico a visitare l'URSS nel corso del viaggio da lui intrapreso intorno al mondo. L'annuncio è stato dato a Mosca e contemporaneamente a Hong Kong dallo stesso primo ministro nel corso di una conferenza stampa. «Sarò molto lieto di incontrare i miei amici sovietici», ha dichiarato il premier laotiano. Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti Suvarna Fuma ha poi sottolineato la necessità di risolvere rapidamente la crisi del Laos, evitando che la situazione degeneri in un conflitto di più vaste proporzioni. Il primo ministro ha soggiunto che occorre porre termine all'invio di armi dall'estero nel Laos affermando inoltre di considerare essenziale che si giunga alla convocazione di una conferenza di 14 Paesi, secondo la proposta del premier cambogiano, principe Sihanouk, per arrivare ad una soluzione dell'attuale crisi laotiana.

ESPULSI 5 LABURISTI DAL GRUPPO PARLAMENTARE

LONDRA, 16. — Cinque deputati laburisti sono stati espulsi oggi dal gruppo parlamentare laburista per ordine della direzione di destra del partito. I cinque sono: Michael Foot, S. Ivey, S. O. Davies, e William Baxter. La decisione è stata tuttavia molto contrastata: 63 parlamentari su 153 si sono opposti al provvedimento. I cinque appartengono all'ala sinistra del partito e in particolare Michael Foot ha spesso criticato aspramente il capo del partito, Gaitskell, in merito alla politica nucleare nel campo della difesa seguita dal partito.

SEPOLTI A 900 METRI 26 MINATORI IN GIAPPONE

Nessuna speranza di salvezza per gli operai bloccati nelle miniere nipponiche, come da più parti si rileva, non sono senza ragione.

TOKIO, 16. — A causa di un incendio ventisei uomini sono rimasti oggi bloccati a 900 metri di profondità senza nessuna possibilità di essere salvati. In fondo a un pozzo della miniera giapponese di carbone di Shi Iu (Tosyu). Si ritiene che tutte le persone sepolte, 26 minatori e 24 soccorritori scesi per liberarli, siano già morti. La sciagura odierna viene ad una settimana di distanza da quella verificatasi nella stessa zona del Giappone, a Fukuoka, e nella quale hanno perduto la vita 71 minatori.

NUOVA SCIAGURA MINERARIA

La sciagura odierna viene ad una settimana di distanza da quella verificatasi nella stessa zona del Giappone, a Fukuoka, e nella quale hanno perduto la vita 71 minatori.

GIUSEPPE CONVATO

Il ministro è uno dei personaggi di primo piano sulla scena di Bonn, uno dei più stretti collaboratori di cancelliere e gode del maggior credito presso il Pentagono.

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50 BACCIA IETTI collini, anni 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50. V. Montebello 88 (480 370)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle disfunzioni endocrine. V. Montebello 88 (480 370)

AVVISI ECONOMICI

STENOGRAFIA Stegnografica, 1000 mesi via S. Genaro al Vomero 20 Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle disfunzioni endocrine. V. Montebello 88 (480 370)

AVVISI ECONOMICI

STENOGRAFIA Stegnografica, 1000 mesi via S. Genaro al Vomero 20 Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle disfunzioni endocrine. V. Montebello 88 (480 370)

AVVISI ECONOMICI

STENOGRAFIA Stegnografica, 1000 mesi via S. Genaro al Vomero 20 Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle disfunzioni endocrine. V. Montebello 88 (480 370)

SCIENZA E TECNICA nell'URSS

Il centro di documentazione sulla scienza e la tecnica sovietiche (Associazione italiana per i rapporti culturali con la Unione Sovietica, Roma, Piazza della Repubblica 47) dispone delle collezioni delle più importanti pubblicazioni specializzate sovietiche e può fornire le seguenti prestazioni: 1) ricerche bibliografiche su fonti sovietiche (L. 1000 per ogni annata di pubblicazione consultata); 2) traduzioni dal russo (L. 800 a cartella dattiloscritta); 3) fotocopiazioni e microfilm (rispettivamente L. 250 e L. 100 il fotogramma).

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Reillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centrale numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370.

ABBONAMENTI UNITA' (veramente il più completo giornale italiano): annuo L. 10.000, semestrale L. 5.200, trimestrale L. 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo L. 650, semestrale L. 320, trimestrale L. 160. (senza il lunedì) annuo L. 850, semestrale L. 420, trimestrale L. 210. PUBBLICITÀ: Roma, Via del Parlamento 8, e succ. in Italia - Telefono: 688.541, 688.542, 688.543, 688.544, 688.545, 688.546, 688.547, 688.548, 688.549, 688.550. CINEFOTOCOPIAZIONI: Roma, Via del Parlamento 8, e succ. in Italia - Telefono: 688.541, 688.542, 688.543, 688.544, 688.545, 688.546, 688.547, 688.548, 688.549, 688.550.

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

STABILIMENTO Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA